Martedì 17 Marzo 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 66.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La riapertura della Camera

In un momento solenne la rappresentanza nazionale si riunisce per sentire le dichiarazioni del Governo.

Non è accertato quale procedura sarà seguita della *odierna* seduta della Camera; ma si assicura che l'on. Di Rudinì farà dichiarazioni sull'indirizzo politico, finanziario e coloniale del nuovo Ministero. Si ignora però se sopra tali dichiarazioni si chiederà un voto di fiducia.

In *generale*, si crede che il primo voto sarà sulla questione d'Africa, sulla quale vi sono le tendenze le più contrarie, che vanno da un completo ritiro delle nostre truppe, ad una guerra a fondo. Pare quindi inevitabile che un voto avvenga sul programma che sarà esposto dal Governo intorno a questa gravissima ed urgente questione.

In proposito della quale, noi abbiamo detto ieri chiaramente il nostro pensiero: sia pure la pace; ma una pace che escluda anche l'idea di una umiliazione per il paese che fosse così *sordo alle voci del* proprio *decoro* ed anche *del proprio* materiale interesse, da subirla; una pace che non costringa gli ufficiali del nostro eroico esercito a spezzare o gettare le spade, come sdegnosamente già fecero alcuni a Napoli l'altro giorno, al momento dello sbarco dei battaglioni destinati per l'Africa e la cui partenza fu sospesa.

Il momento è solenne, lo ripetiamo: solenne per il paese, per la rappresentanza nazionale, per gli uomini che hanno forse creduto non grave pondo in queste aspre contingenze la responsabilità del Governo.

La vita italiana è però fortunatamente ricca di energie: sarà questione di ridestarle, e, compito più arduo, di dirigerle.

In quest'opera di redenzione, assista il senno e il patriotismo dei migliori italiani, nel Parlamento e *fuori*, *prima* che l'*azione dissolvitrice* dei *predicatori* di viltà, abbia maggiormente infiacchito la fibra della nazione!

Telegrafano da Roma, 16:

« Sono moltissimi i deputati tornati alla capitale per assistere al debutto del nuovo Ministero, che avrebbe trovato un'accoglienza favorevole nella gran maggioranza, se non fosse sorta la questione circa il concludere o no la pace nelle condizioni in cui ci troviamo dopo la battaglia di Adua. I pareri sono diversi, e si prevede che daranno luogo a vivaci incidenti, se si procederà ad una discussione sul soggetto. Persino alcuni fra i più noti amici del Ministero non sanno decidersi ad approvare la tendenza dimostrata in questi ultimi giorni circa le cose d'Africa ».

Un altro telegramma da Roma in data di *ieri a sera*, *dice*:

« A Montecitorio i deputati ministeriali affermano che domani Rudinì annunzierà alla Camera che il Governo ha pattuito col Negus una tregua d'armi; altri dicono che domanderà alla Camera l'autorizzazione a trattare la pace, chiedendo un primo voto politico. Credesi che domani 400 deputati saranno alla Camera. Si presentarono molte interrogazioni e interpellanze relative ai negoziati di pace con l'Abissinia. Tutte le interpellanze anteriori alla caduta di Crispi sono state ritirate. Si crede che molte saranno ripresentate sotto nuova forma. »

Altri telegrammi da Roma, pure in data di ieri a sera, recano le seguenti informazioni:

« Il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto di legge per l'Africa, che sancisce la spesa necessaria pel solo primo semestre, cioè fino a tutto dicembre 1896. Circa alla questione militare, Rudinì confermerà che le trattative mirano a una convenzione militare, che, arrestando le ostilità, non altererà i nostri rapporti politici col Negus, nè pregiudicherà le eventualità future.

« L'*Agenzia Italiana* dice che il Governo chiederà per le spese d'Africa un credito di *150 milioni*. *84 servirebbero* per colmare la spesa fatta, e 66 formerebbero un preventivo per la futura azione dell'Italia verso l'Abissinia.

L'*Agenzia Italiana* è informata che il Governo non farà nessuna dichiarazione intorno alle trattative di pace. Se interrogato, risponderà smentendo le voci corse.

« Rudinì respingerà ogni discussione intorno alla regia prerogativa della pace e della guerra.

« Il Ministero riferirebbe sulle trattative di pace solo nel caso che queste implicassero cessioni di territori o nuovi oneri allo Stato. »

Libertà.... provvisoria

Telegrafano da Volterra che De Felice Giuffrida, appena uscito dal reclusorio, parlò domenica dalla finestra della sua abitazione, dicendo di essere entrato nella cella socialista rivoluzionario e di uscirne due volte socialista e doppiamente rivoluzionario.

Contemporaneamente il Ministro dell'interno on. Di Rudinì diramava ai prefetti la seguente circolare:

« L'amnistia concessa ieri dal Re è un atto di *pacificazione*, inteso a sopprimere ogni motivo e pretesto di agitazione. Il Governo sente però il vivo dovere di essere ancora vigilante nel reprimere qualsiasi offesa alla maestà della legge. Faccio quindi appello allo zelo dei prefetti perchè con animo equanime e *fermissima mano* diano alle cose delle loro provincie un indirizzo conforme ai miei intendimenti, che sono appunto quelli di un Governo *francamente* liberale e decisamente conservatore, e perchè non tollerino e molto meno permettano che sotto speciali pretesti vengano a *ricostituirsi associazioni*, i cui intenti siano criminosi. In questo caso sarà *loro dovere* di provvedere, senza menomo indugio, allo *scioglimento*, denunciandone i componenti all'autorità giudiziaria, che sarà chiamata, secondo gli articoli del codice penale che riguardano *le associazioni criminose*, ad agire molto severamente, applicando per quanto loro concerne il massimo rigore ».

De Felice avvisato.... *con* quel che segue!

Alla prima burletta che si permettesse solo di tentare nuovamente (e *come farà* a trattenersi ora che, per confessione sua, i suoi furori rivoluzionari si sono raddoppiati?) vedrebbe riaprirsi per accoglierlo una seconda *volta* le porte di un qualche mastio della penisola, proprio come gli accadde *imperando* il tiranno, il dittatore, il despota, il *sanguinario*, *l'antropofago Crispi*!

Disordini in Sicilia

Marsala 16 — Iersera masse popolari sobillate da alcuni mestatori; pigliando occasione dell'amnistia inveirono e insultarono talune persone amanti dell'ordine.

Lanciarono pietre contro i circoli civili, meno quelli di colore avanzato. Si dovette far intervenire la truppa. Furono contusi parecchi ufficiali e soldati. La cittadinanza è indignata.

Un triste spettacolo

Troviamo nella *Riforma* queste amare verità:

« In nessun paese d'Europa è stato possibile lo spettacolo che si verifica nel nostro, da un mese a questa parte: non in repubblica, non negli *imperi* a organizzazione feudale.

« Quando in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Russia, si innalza la bandiera *nazionale*, non si discute più; e ogni cittadino, a qualunque partito appartenga, piega la testa, e obbedisce alla necessità *nazionale*. *In Italia*, invece, dove non si discute mai e di nulla, si comincia a discutere proprio quando la bandiera nazionale s'innalza.

« Allora, vengon su tutti i livori partigiani, tutte le sentimentalità femminili, tutte le paure finanziarie, che fanno agitazione, e, *incoraggiando e confortando* di buone ragioni la viltà personale, spingono alla diserzione o all'espatrio, per sfuggire in tempo di guerra al *servizio militare* ».

Edoardo Scarfoglio nel *Mattino* rincara la dose della *Riforma* colle seguenti parole:

«.... Ora che è accaduto in Italia? *Scoppiata la guerra, da* tutte le parti si è proclamata sacrilega e folle; nei giornali, in Parlamento, in pubbliche adunanze, *si è dato del pazzo* e del delinquente all'uomo che l'affermava necessaria; e da tutte le bigonce, da tutti i lupanari, da tutte le bische, si è gridato che l'Italia non doveva battersi, che l'Italia non poteva battersi, che la guerra era un misfatto. Che ne è seguito? La voce è *corsa*, si è insinuata negli oscuri penetrali ove il sentimento comune si foggia sotto i colpi delle impressioni momentanee, ha ritrovato nel fondo stesso dell'essere le naturali tendenze alla viltà. E la triste cosa si è compiuta ».

ALTRO STILE

Quando sotto il passato Ministero le notizie dell'Africa venivano comunicate al pubblico in telegrammi più o meno enigmatici, che non dicevano subito al pubblico impressionabile d'Italia tutta la verità, non v'erano fioriture linguistiche che i giornali delle Opposizioni riunite risparmiassero a quel mistificatore, a quell'imbroglione, a quell'idiota di Crispi.

Ebbene, il Ministero Rudinì ha continuato collo stesso precisissimo sistema nel dare le notizie relative alle pratiche iniziate per la pace con Menelik; *ma i* giornali delle Opposizioni, ora passati alla beata ufficiosità, si contentano di dire blandemente e sommessamente (vedi *Don Chisciotte* di domenica) che ....a dir vero.... i telegrammi del Governo sono.... « disgraziatamente concisi ».

Altro Ministero, altro stile!

Ma sempre una grande equità e una grande sincerità; non c'è che dire!!..

DISERTORI?

Mandano da Roma:

« Alcuni giornali esteri pubblicano che la *intera guarnigione* del *forte* di Ceraino presso Verona, condotta dal caporale Zamberlan, ha disertato nel Tirolo; e che in questi ultimi giorni le diserzioni dai *corpi* di *frontiera* si contano a centinaia.

Per quanto riguarda la prima notizia, risulta trattarsi semplicemente della diserzione, da uno dei forti di Rivoli, di tre soldati, fra i quali il nominato Zamberlan, avvenuta la sera del 27 febbraio u. s.

Circa la seconda, consta che il numero delle diserzioni avvenute dal 1° *gennaio in poi*, in tutto l'esercito, non è che di venti, cifra questa inferiore di alquanto a quella media verificatasi nello stesso periodo di tempo nei decorsi anni.

Un monsignore risuscitato

Un curioso caso di letargia si è dato nell'*isola di Lesbo*. Monsignor *Niceforo* Glycas, metropolita greco-ortodosso di Metimna, ottuagenario, era ammalato da *molto tempo*. *Nella giornata del 3 marzo* si aggravò, e la sera il medico ne constatò la morte.

Conforme alle prescrizioni della religione greco-ortodossa, il *metropolita*, rivestito degli abiti sacerdotali, fu collocato su un catafalco, nella chiesa metropolitana di Metimna, e per due giorni e due notti i sacerdoti, della metropolitana lo vegliarono, mentre i fedeli affluivano per vedere un'ultima volta il loro metropolita.

Nella giornata del 5 marzo, il metropolita si alzò dal catafalco, fra lo stupore dei sacerdoti e della folla, che credettero ad un *miracolo*, ed il prelato rimase spaventato vedendo il funebre apparecchio da cui era circondato.

Monsignor Glycas era semplicemente caduto in letargia, e sta ora benissimo. La sua qualità di metropolita lo salvò dall'essere sotterrato vivo.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

VIVISEZIONE UMANA.

È sempre pietosissima la vista di una vivisezione. Si trascina in un cortile di una clinica chirurgica veterinaria un povero cavallo, *stremato* di forze, che mai si regge in piedi, cogli occhi imbambolati dalle fisiche sofferenze, col corpo maculato da orribili guidaleschi; lo si lega ad un anello per la cavezza, gli vengono messe le pastoie ai piedi, lo si assicura con funi ad un apposito cavalletto, e *poi*... è pronto per essere *operato*. Gli stanno vicini due veterinari, *debitamente patentati* per la cura dei quadrupedi, e dopo apprestati i *ferri* del mestiere, ed essersi assicurati che tagliano bene, e di aver sotto mano qualche potente cordiale da somministrare *al paziente, in caso di svenimento*, debitamente assistiti da due scozzoni, od infermieri che dir si vogliano, cominciano la loro operazione. Occhio esperto, polso fermo, colpo netto, incidono la pelle con due lunghi tagli, la separano dal muscolo, la rivoltano sul dorso della povera bestia, e la fermano con spilli sull'altra pelle. Ciò fatto, ficcano il bistori nelle vive carni; il sangue cola, ed essi, attenti, scrutano *fra* quelle palpitanti labbra della vasta ferita le cause di mali reconditi, di fisiche imperfezioni, allo scopo utilitario di guarire altre bestie e mantenerle atte al servizio. Ma l'operazione è spiccia: veduto l'occorrente, fatta succintamente la prognosi, intanto che un aiutante con una *spugna* intrisa nell'acqua e aceto lava la bocca tremante di quella povera bestia, un altro aiutante, appena i dottori veterinari ripuliscono i *ferri*, recide la carotide al *paziente*, che passa nel regno della morte senza pure accorgersene ed è quindi gettato nell'apposito *carnaio*.

La triste scena si svolge colla massima sollecitudine, nel silenzio di un *tetro cortile*, qual*che volta alla presenza* di pochi futuri veterinari, e tutto questo nell'interesse della razza equina.

Qualche membro di società per la *protezione* degli animali è dolente di tali scene, ma anche la scienza, nelle sue dure esigenze, non può accontentare tutti, e del resto si *fanno* tali *operazioni* per diminuire la percentualità delle bestie morte e per accrescere la percentualità delle bestie atte a servir bene il *pubblico*.

Però non solo i più scrupolosi; ma ancora i meno teneri di cuore protesterebbero indignati se tali operazioni si facessero eseguire da un qualsiasi inesperto beccaio che scarnificasse invece di uccidere, che strappasse invece di *isolare*, che rivoltasse il ferro nell'orrida piaga anzichè evitare inutili patimenti. L'umanità, la civiltà, la scienza, l'educazione del cuore *e* della *mente*, non soffrono eccezioni neppure sulla derelitta e miserrima carcassa cancrenosa di un moribondo cavallo.

Quello che si fa lo si deve far bene, a fin di bene; per farlo bene ci vuol gente maestra nel mestiere; per farlo *a fin di bene occorre che vi imparino* gli autori e gli spettatori e che emerga la utilità pratica di tale moderna barbarie.

* * *

Sua Eccellenza l'on. Ricotti, nella sua balda militare virtù di antico e nobilissimo stampo, uomo di vecchia ed inconcussa provata *fede*, *prototipo* del *soldato severo ma giusto*, ma gelosissimo che l'amministrazione della militare giustizia si svolga con tutte le guarentigie *di legge — che sono le guarentigie* che tutelano gli interessi del Paese — ha disposto che il generale Baratieri venga sottoposto a regolare *procedimento*. E' l'unico modo perchè la luce si faccia intera, perchè si illuminino gli oscurati avvenimenti africani; perchè le responsabilità varie *vadano ad appesantirsi* su spalle differenti, e perchè le pure lezioni ricevute in campo abbiano a fruttare utilmente per l'avvenire militare e Civile d'Italia *nostra*.

Tutti adunque, a cominciare da Baratieri, anelano, che *tutto si sappia e da tutti*; è questo il principale fautore del *reggimento* nostro sociale liberissimo.

Ma la vivisezione di un uomo va fatta da *esperti* chirurghi e va fatta con quelle cure di umanità, di pietà, di civiltà importate dai tempi nostri, e che non ammettono eccezione alcuna ne' di modi, nè di tempi, nè di luoghi.

Il generale Baratieri verrà vivisezionato da una eletta di generali più di lui vecchi nel mestiere, che sapranno pesare la differenza che corre fra la teoria del giuoco di guerra a tavolino e la pratica della guerra guerreggiata *or ora* nelle condizioni che tutti sanno.

I giudici di Baratieri avranno fra mano tutti i ferri della operazione, vale a dire tutta la storia politico *militare* di questi ultimi sei mesi, e si presteranno ad operare col conforto di tutto quanto il patrimonio di informazioni, di fatti e di deduzioni raccolte sia fuori paese, sia in casa nostra.

I giudici di Baratieri sapranno nettamente separare le responsabilità politiche che per avventura avessero aggravata la situazione militare, e poi, ridotta questa a sè sola, la sviscereranno e studieranno analiticamente, deducendone quel retto giudicato sintetico che è nella mente e nel cuore di tutti noi.

Amico devoto di Baratieri e *specialmente* nella sventura, proibisco a me stesso un *quadro* sentimentale che si potrebbe dipingere nello scopo di impietosire gli astanti alla triste scena di tanto alta caduta.

Il Paese è impersonale nel suo complesso di personalità, ed il Paese abbisogna di conoscere se i propri destini, se il proprio nome, se i propri figli erano stati consegnati in mani *rettamente conosciute* abili a sostenerli ed a guidarli; l'Esercito, questo nobilissimo usbergo della nostra indipendenza, deve conoscere fin *dove* giunga la responsabilità di un uomo, dove cominciano le altre responsabilità collettive, e quanta parte abbia avuta la così detta fatalità *o destino*.

I giudici di Baratieri sapranno di avere innanzi un tenente generale che da anni comanda un corpo *d'esercito* di fronte al nemico, un vecchio soldato sul cui petto brillano, a cominciar dalla croce dei mille, le più ambite decorazioni *guadagnate*, ***non come attachè di ambasciata***, ma fra il mischiar dei proiettili dei borboni, dei tedeschi e degli scioani. Essi ricorderanno di dover giudicare un vero valore militare e politico, inquantochè se tale valore *si* volesse disconoscere in lui, andrebbe non solo menomato, ma *rovinato* il prestigio delle autorità che proposero quelle altissime investiture. I giudici di Baratieri invecchiati studiando la *storia* civile e militare d'ogni tempo e paese, fatti accorti dalle ponderate riflessioni che ad ogni pagina nascono dalla lettura dei buoni libri di arte militare, sapranno correggere gli errori di informazione di tale processo, riempire le lacune delle numerose *deposizioni*, raccordare le discrepanze di un insieme intricatissimo di avvenimenti.

Quel nobile ed alto consesso saprà usar i voluti riguardi ad un rappresentante della Nazione, sia rispetto a lui, sia rispetto alle famiglie dei suoi elettori a lui lungamente *fedeli*, a *lui legati* da affetti di sincera e *disinteressata amicizia*, affetti che non si avvincono strettamente se meritati non sono.

Quei *generali* che giudicheranno l'uomo ieri caduto penseranno che uguale caduta può loro avvenire domani, e ne trarranno argomento non già ad un *pietoso* verdetto, indegno della loro divisa, perchè sentirebbe l'ingrato profumo di un mutuo soccorso, sibbene per misurare saggiamente l'altezza del loro posto sociale e militare e per temprarsi a quelle vette altissime senza timori di capogiri.

Quella sarà giustizia, ed il nome venerato del generale Ricotti ce ne fa garanzia.

* * *

Ed ora appunto, a tant'uomo io rivolgo una calda preghiera.

Vi sono dei ritorni storici che stanno *a provarci* come gli stessi fatti, su questa misera terra, si vanno ripetendo con poco progresso invero. Così rileggendo le gesta e le vicende di Belisario in Africa ed in Italia contro Vitige e contro Totila e contro i Vandali mi venne fatto di trovare molti punti di contatto fra questo forte e sfortunato guerriero e lo sconfitto di Abba Garima.

Da allora sono trascorsi 13 oltre se

coli; qualche cronacista d'Oriente si sognò un Belisario, moralmente morto, fatto cieco, andar elemosinando per via colla ciotola in mano, ma per raccontar quelle fole aspettarono che Belisario fosse morto davvero.

I nostri cronisti d'addesso, Mercatelli e Macola, a renderlo cieco, e tapino il nostro Belisario d'oggi, non aspettano neppure che sia sceso dal treno.

Ecco la mia preghiera: per il prestigio dell'esercito nostro, per la solidarietà che deve stringere in un sol fascio il nostro militare comando, per il buon esempio alle nostre truppe della intangibilità delle nostre autorità costituite, faccia l'Eccellenza Vostra cessare la vivisezione umana che in Massaua hanno aperto non due fisiologhi, ma due beccai.

Io non domando nessun sacrificio da parte di Mercatelli che possa costargli un telegramma di meno, anche se ogni parola valesse una pugnalata di più, domando solo che se il Paese ha diritto di istruire un processo a Baratieri, nessuno abbia diritto di assassinarlo per strada.

La beccheria contenuta nei due telegrammi di Mercatelli e Macola rivolta lo stomaco di ogni vecchio ed onorato soldato. *sine fuco.*

Un corpo d'armata stabile in Africa.

L'*Esercito* pubblica una lettera del maggiore generale Pagano, il quale propone di fare permanente stanza nell'Eritrea ad un corpo d'armata, diminuendo quelli stanziati in Italia, che potrebbero ridursi a dieci o undici, e inviando l'undicesimo o il dodicesimo corpo nell'Eritrea. La lettera soggiunge:

« Costituendo un corpo d'armata eritreo in parte di indigeni ed in parte con arruolamenti volontari con ferma di cinque anni, e tenendosi normalmente le compagnie a 200 uomini, sarebbe forse assai limitato il contingente che dovrebbe dargli la leva annuale. Occorrendo questo contingente, potrebbero assegnarsi i numeri più bassi o alti della estrazione.

« Questo corpo d'armata, così costituito, formerebbe una forte unità organica con uomini abituati ai luoghi ed al clima, che darebbe sempre grande sicurezza alla Colonia, e permetterebbe di provedere con calma agli straordinari eventi, mentre poco o nulla aggraverebbe il bilancio dello Stato, che già ora provede a dodici corpi d'armata »

Parole di Menelik.

Telegrafano da Roma che Menelik avrebbe parlato col maggiore Salsa nei seguenti termini:

« Non attaccherò l'Asmara; seguendo per le tali e tali strade arriverei, lentamente, ma sicuramente, in quindici giorni fin sotto Massaua, dove coi miei centomila uomini sarei sicuro di batterVi. Ma non voglio far ciò; non voglio spargere altro sangue italiano; non voglio inimicarmi irremissibilmente l'Italia, conoscendone la potenza e sapendo che ha forze sufficienti per conquistare, volendo, tutta e intera l'Abissinia. Vi propongo quindi la pace ».

Voci che corrono.

Roma 16 — A Montecitorio si affermava stamane che Baldissera si trova in dissenso col Governo, perciò si assicurava che andrà in Africa Orero e Baldissera tornerà in Italia.

Si diceva pure che il Governo dichiarerà di non fare alcun atto senza il consenso del Parlamento.

Per la difesa della Colonia.

Roma 16 — Telegrammi del generale Baldissera assicurano che la costituzione di sei battaglioni indigeni e il concentramento dei dispersi garantiscono la temporanea difesa della Colonia.

La spedizione anglo-egiziana nel Sudan.

Londra 16 — Il Governo ha diretto un caldo appello a tutti i membri del partito governativo, invitandoli a trovarsi oggi in buon numero compatti alla Camera dei Comuni, dove sarà discussa la questione egiziana.

Numerosi ufficiali dell'esercito inglese si sono spontaneamente offerti per la spedizione di Dongola. I liberali, in vista delle eventuali complicazioni che questa spedizione potrebbe originare, la combattono apertamente, gli unionisti invece, ritenendola una dura necessità, la appoggiano.

Il comandante supremo delle truppe, lord Wolseley, è molto propenso ad un nuovo tentativo per la riconquista del Sudan. In luogo competente si ritiene questa impresa relativamente facile.

Dal Cairo telegrafano che undici battaglioni egiziani, sotto il comando di Cighener pascià, sono destinati a marciare su Dongola. Cighener pascià crede di poter arrivare sul luogo ai primi di maggio.

Il da farsi in Africa secondo Stanley.

In un articolo pubblicato nella *Riforma Sociale*, lo Stanley — una competenza assoluta nelle cose africane — dà questi consigli all'Italia:

« Come io l'ho inteso, il vostro scopo era da principio di rendere l'Abissinia una colonia italiana di produzione. Ma vi siete spinti a gigantesche operazioni militari; le vostre spese passate dovranno divenire una perdita completa. Ciò non ostante, questa perdita potrebbe essere il prezzo di una utile esperienza; e, se nell'avvenire agirete abilmente, la perdita potrà non essere ruinosa, nè interamente irreparabile. Voi avete al presente molti preziosi possedimenti, avete un porto a Massaua, ed il possesso reale dell'Eritrea. Le vostre truppe sono là, avete un abile generale, e quando i vostri rinforzi saranno arrivati, sarete in istato opportuno per cominciare una nuova pagina. Cancellate le vostre perdite e ricominciate in un modo più accorto.

Non offrite battaglia affatto. Preparatevi ad una lotta in una buona posizione difensiva. Fate avanzare il nemico contro di voi, e poi castigatelo bene.

Non vi movete dalle vostre difese, finchè non saprete che egli è scorato. Allora avanzatevi su di una nuova linea: Adua, Adigrat ed Axum. Tenetevi a questa linea con tutta la tenacità, portatevi la vostra *ferrovia*, consolidate le vostre conquiste, fortificatele bene ed il tempo farà tutto il resto. Finchè non sarete sicuri, non pensate ad altro che alla vostra assoluta sicurezza. Lasciate a sè stessi i capi, e le loro discordie intestine agiranno a vostro beneficio. Lasciate che Menelik si agiti da solo, e che intrighi come meglio gli piace. Il vostro dovere è di custodire i vostri acquisti, di invitare colonizzatori, di essere liberali con loro e di proteggerli. Una volta cominciata l'immigrazione, è meraviglioso il contagio dell'idea. Il principio di una colonia è sempre lento e tedioso. Un fanciullo non diviene soldato in un giorno, nè una colonia giunge a poter sostenersi da sè immediatamente.

Se l'Italia deve avere una colonia in Abissinia, è assolutamente necessario che essa segua gli esempi dell'esperienza. Se, al contrario, essa non ha bisogno di una colonia, può almeno aspettare per riparare al suo onore, infliggere a Menelik una schiacciante disfatta e allora ritirarsi con dignità e soddisfazione.

Ora — personalmente — io non dò una importanza troppo grande alla recente sconfitta del Baratieri. E' stata certo una dolorosa sciagura, ma se i generali dimenticano la prudenza, non vi è altro da aspettarsi.

Ad ogni modo la sconfitta non è irrimediabile, nè decisiva. Con tatto, con prudenza, e con un po' di pazienza, le truppe, dopo di essersi riavute dal rovescio, saranno subito in istato da aspettare con calma la rivincita. Sarà più facile per esse di restare nelle loro fortificazioni, che per Menelik di restare in campo ».

In giornate umide, pillole di Catramina in bocca.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1222). Il Patriarca Bertoldo, con alcuni nobili e scelti cavalieri del Friuli, accompagna a Roma il Duca di Moravia.

Un pensiero al giorno.

Il mezzo migliore per non essere costretti a mutar d'opinione è quello di non averne.

Cognizioni utili.

Per solforare le botti, come qualunque altro vaso vinario da conservare vuoto, è preferibile attendere che il vaso stesso sia asciutto e che non abbia liquido nel fondo; perchè altrimenti il fumo di solfo si scioglie nell'acqua e non ne più che un'azione localizzata ai punti in cui si trovano o goccioline d'acqua o il liquido del fondo.

La sfinge. Logogrifo.

4 — Prodotto son di piccolo animale.
5 — Dei denti son nemico capitale.
3 — Il povero il godo poco o nulla.
6 — Dalle arti e dalla scienza un di fui culla.

Spiegazione del monoverbo precedente.
PENNE (p enne)

Per finire.

Il professore (facendo la sua lezione) — La grande arte è di scrivere come si parla.
Un'allieva — Allora, signor professore, come si scrive quando si parla col naso?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Conferenze agrarie. Nella r. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli, la sesta conferenza agraria popolare, sarà tenuta giovedì 19 corrente alle ore 1 pom., dall'assistente signor Ambrosio. Il soggetto sarà: *Concimi artificiali*.

Nello stesso giorno alle ore 4 pom., il Direttore terrà in Lavariano, una conferenza *sulle colture primaverili*.

Nuovo stabilimento industriale. Una società di capitalisti ha acquistato presso Giavons, sulla linea del tram Udine-San Daniele, vicino l'edificio di presa del canale Ledra-Tagliamento circa quaranta campi di terreno onde impiantarvi un grandioso opificio. Chi dice sarà un nuovo cotonificio e chi parla di un setificio: ad ogni modo sarà uno stabilimento ove troveranno lavoro parecchie centinaia di operai.

Metodi spicciativi. Nel territorio del Comune di Fiume, i fratelli Bertoia, al solo scopo di esercitare un preteso diritto, recatisi nel podere di Luigi Grillo, sradicarono ed asportarono 20 piante di gelso, per la qual cosa vennero denunciati.

Ringraziamento. La famiglia del *dott. Arturo Spangaro*, profondamente commossa, ringrazia le autorità cittadine e gli amici tutti che concorsero a rendere solenni, splendide le ultime onoranze all'ottimo loro Estinto e chiede di essere scusata delle involontarie dimenticanze occorse nelle partecipazioni.

Tolmezzo, 16 marzo 1896.

Municipio di Moggio-Udinese

Avviso d'asta. (*)

Nel giorno 26 marzo 1896, alle ore 10 antimeridiane, si terrà in questo Municipio un unico incanto a schede segrete per la vendita a corpo di n. 15056 piante di abete ritraibili dai boschi comunali.

Il prezzo a base d'asta è di L. 83295.53.

Il deposito a garanzia delle spese e della stipulazione del contratto è fissato in L. 14000. La cauzione definitiva sarà eguale al quarto del prezzo di delibera.

Il taglio sarà fatto in quattro lotti e portato a termine entro cinque anni.

Il pagamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in quattro eguali rate, trenta giorni dopo la consegna di ogni lotto.

Moggio-Udinese, 9 marzo 1896.

Il Sindaco
E. Franz.

Il Segretario
N. D. Macuglia.

(*) Per maggiori schiarimenti vedere l'avviso inserito nel N. 52 del *Friuli*.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per le nomine dei sindaci. Telegrafano da Roma che il Re nell'udienza di domenica ha firmato un decreto che concede ai Consigli comunali non aventi diritto di eleggere il sindaco, la facoltà di designare la persona che reputano più opportuna a questo ufficio. Il Governo si riserverebbe una specie di *veto*. Il provvedimento si considera quale un passo verso la elezione del sindaco per tutti i Comuni.

Nuovi segretari comunali. Oggi si è chiusa presso la r. Prefettura la sessione degli esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.

Su tredici ammessi agli esami orali vennero approvati i signori: Andrighetto Ettore, Biasioi Giuseppe, Bonani Giusto, De Sambus dott. Antonio, Furlani Giovanni, Gortani Gino, Lenisa Antonio, Lodolo Antonio, Moussi Angelo, Pusca Isidoro, Toso Emilio e Zamparo Lucio.

Questa è stata l'ultima sessione d'esami alla quale erano ammessi i giovani forniti di licenza ginnasiale o tecnica. Per gli aspiranti futuri sarà necessaria la licenza liceale o *d'Istituto tecnico*.

Il «Messaggero» di Roma, raccogliendo sinteticamente «le opinioni di tutti i principali giornali quotidiani d'Italia, d'ogni regione e d'ogni colore politico, sulla questione della pace», mette il *Friuli* fra i contrari alla pace.

L'egregio confratello romano ci ha fraintesi. Noi non siamo contrari alla pace in massima; siamo contrari alla pace col disonore, quale, a giudicare da certi sintomi, si può aspettarsi che sia nelle intenzioni dell'attuale Governo.

Questa è la verità, della quale non dubitiamo che il *Messaggero* terrà gentilmente conto per una opportuna rettifica.

Tiro a segno. Nei giorni 21, 22, 23 e 24 marzo corrente, grande gara provinciale di tiro a Moggio-Udinese. Molti e ricchissimi premi.

Esercitazioni a tiro della Società di Udine nella corrente settimana;

Ogg. 17 e domani 18, dalle 7 e mezza alle 9 e mezza e dalle 1 e mezza alle 3 e mezza.

Giovedì 19 e venerdì 20, dalle 7 e mezza alle 11 e dalle 1 e mezza alle 5.

Sabato 21, dalle 7 e mezza alle 11.

Associazione commerciale ed industriale. Andata deserta per mancanza del numero legale l'assemblea indetta per domenica 15 corrente, sono avvertiti i soci che domenica ventura avrà luogo l'assemblea in seconda convocazione, e le deliberazioni saranno valide con qualunque numero di soci presenti.

Ai funerali del compianto cav. Marzin il cav. Barnaba rappresentava nella sua qualità di consigliere anziano il Consiglio provinciale; ed oltre a ciò, per incarichi speciali, rappresentava il comm. Marchiori presidente del Consiglio provinciale di Rovigo; il cav. Baggiato presidente del Consiglio provinciale di Padova; i consiglieri provinciali cav. Gabrici, cav. Gucavaz, nob. Polcreti, cav. Antonio dott. Celotti, signor Lacchin; il cav. Vaccai presidente del Consiglio provinciale di Pesaro; il co. Mantica vice-presidente del Consiglio provinciale di Udine, e il giornale *Il Friuli*.

Per una sottoscrizione nazionale

a beneficio delle famiglie bisognose dei militari morti in Africa.

Portiamo a conoscenza del pubblico che noi sottoscritti siamo stati incaricati di distribuire una somma raccolta a favore delle famiglie bisognose dei militari morti nella guerra d'Africa.

La Società di Previdenza tra gli ufficiali del r. esercito e della r. marina si è fatta promotrice di una serata di beneficenza, il cui prodotto aumentato di una cospicua elargizione delle LL. MM. il Re e la Regina, fu destinato, per metà al fondo di riserva per alleviare il sopraccarico del rischio di guerra agli ufficiali assicurati, e per l'altra metà al soccorso delle famiglie bisognose dei militari morti nella guerra d'Africa.

Della distribuzione appunto di questa ultima somma la Società di Previdenza ha dato a noi l'incarico.

Ora questo fondo potrà bensì venire a sollecito sollievo delle famiglie povere più colpite, ma risulterà ancora impari al bisogno che, pur troppo, gli ultimi fatti d'Africa fanno prevedere grandissimo.

Dietro tale considerazione, pur dando opera al sollecito riparto del fondo raccolto dalla Società di Previdenza tra gli ufficiali, abbiamo deciso di farci raccoglitori e distributori di nuovi fondi, costituendoci in Comitato per una sottoscrizione nazionale, allo scopo esclusivo di venire in aiuto alle famiglie bisognose dei militari morti in Africa.

Come di altre prove terribili già in passato, così ora degli infausti eventi dell'oggi saprà essere maggiore l'Italia.

E mentre con virili spiriti, per quanto essa è distesa, si ravviva l'avita virtù, onde nacque e si affermò l'unità della patria, anche senza indugio si sveglierà la santa solidarietà nazionale coll'immediato soccorso alle famiglie, sulle quali più tremendo cadde il pondo della presente pubblica calamità.

Roma, marzo 1896.

Membri componenti il Comitato

Il Presidente

Tenente generale Gonita nob. Innocenzo.

Castellani comm. Guglielmo, vice-presidente del Comizio dei veterani — Cerrotti Cesare, viceammiraglio a riposo, senatore del Regno, membro del Comitato centrale della Croce Rossa — Colonna Prospero, principe di Sonnino, capitano di cavalleria M. M., presidente della Fratellanza Militare Italiana — Falangola cav. ing. Federico, colonnello del Genio, presidente del Comitato ufficiali pensionati in Roma — Porporati comm. Luigi, colonnello di fanteria P. A. — Sismondo cav. ing. V. Emanuele, tenente colonnello d'artiglieria M. T., vice-presidente della Società di previdenza tra gli ufficiali del r. esercito e della r. marina — Solustri cav. Carlo, maggiore commissario R.

Le oblazioni si ricevono presso il Sindaco del Comune, che è pregato di trasmetterne l'importo settimanalmente alla Cassa del Comitato in Roma: Pilotta, Via del Vaccaro, 10.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 6108.12.

Canciani ing. Vincenzo lire 10. Pellizzari Giacomo, Greatti Giovanni, Asti Greatti Giulia, Battistoni Antonio, Benedetti Vittorio, Greatti Luigia, Chiari Vincenza, ed altre offerte tutte raccolte dal signor Mazzolo Giovanni, ex vice-brigadiere dei rr. Carabinieri, in Pasian Schiavonesco lire 9. Offerte raccolte a Maniago dal signor Piva Giovanni lire 54.40. Ricavato da una rappresentazione data la sera del 10 corr. per i feriti d'Africa dalla Compagnia Luigi Cavi, a Maniago lire 60.

Totale lire 6241.52.

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria G. Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Elenco dei Giurati estratti il 14 marzo corr. pel servizio della Corte d'Assise di Udine nella prima sessione del secondo trimestre 1896, che avrà principio nell'8 aprile.

Ordinari.

Moreschi Aristide fu Giuseppe, Udine.
Zampieri Edoardo fu Antonio, Chiusaforte.
Termini Luigi fu Antonio, Cordovado.
Doretti Virginio di Giov. Batt. Udine.
Bissutti Pietro fu Giov. Batt. Udine.
Venuti Giovanni di Luigi, Castions.
Del Basso Giovanni fu Giuseppe, Cividale.
Bonomi Zaccaria di Massimo, Udine.
Tomaselli Dario fu Angelo, Udine.
Nardini Lucio fu Antonio, Talmassons.
Tomada Vittorio di G. B., Mortegliano.
Zanier Daniele di Pietro, Clauzetto.
Cotta Nicolò fu Giuseppe, Udine.
De Carlo Luigi di Giuseppe, Sacile.
Morgante G. B. fu Giacomo, Tarcento.
Linussio Dante di Andrea, Tolmezzo.
Costantini Lorenzo fu Cristoforo, Cividale.
Giacometti Girolamo fu Franc., Latisana.
Tamburlini Antonio fu Gius., Mortegliano.
Nigris Giuseppe di Luigi, Ampezzo.
Di Toma Giacomo fu Leonardo, Osoppo.
Deciani Francesco fu Luigi, Martignacco.
Zuppelli Teodoro fu Giuseppe, Udine.
Martinuzzi Pio di Napoleone, Tolmezzo.
Omati Girolamo fu Luigi, Udine.
Cattaneo Francesco di Ant., S. Quirino.
Pascolini Luigi di Antonio, Udine.
Angeli G. B. fu Vincenzo, Tarcento.
Rossi Romolo fu Francesco, Udine.
D'Orlando Giuseppe fu Pietro, Bertiolo.

Complementari.

Pagura Virginio fu Massim., Mortegliano.
Roviglio Girolamo di Adriano, Pordenone.
Spilimbergo Valframo fu Pa., Spilimbergo.
Molini Gustavo di Riccardo, Tolmezzo.
Pagani Mario fu Sebastiano, Sclaunicco.
Grassi Amedeo-Libero di Sante, Udine.
Morgante Gino fu Luigi, Majano.
Berghinz Francesco fu Angelo, Udine.
Pravisani Albano fu Antonio, Udine.
Dotti Leopoldo di Luigi, Udine.

Supplenti.

Marchi Giovanni fu Angelo.
Brisighelli Valentino fu Giovanni.
Braido Palamede fu Giovanni.
D'Agostinis Clodoveo fu Francesco.
De Carli Eustacchio fu Carlo.
De Vincenti Foscarini Antonio fu Guido.
Cramz Antonio fu Vincenzo.
Di Trento Antonio fu Federico.
Rabotelli Giovanni fu Giuseppe.
Ludovisi Vittorio di Francesco; tutti di Udine.

Fra le cause che verranno trattate in questa sessione, vi sono le seguenti:

Fregona Angelo da Colture (Polcenigo) per omicidio.

Tomba Carlo da Cividale per omicidio.

Sonnager Vittore da Belluno, per ferimento seguito da morte.

Cattaneo dott. Girolamo notaio di Sanvito al Tagliamento, per falsi in atti pubblici ed appropriazioni indebite.

Il cielo di marzo. Dovrebb'esser sempre azzurro, sempre ridente, sempre sereno, poichè la primavera brilla nell'aria e per i campi esulta.

Qualche volta — come oggi per esempio — è invece velato di nubi, è grigio: è l'alterna vicenda delle cose. Ad ogni modo, quando è sereno, vi fan bella mostra di sè, Giove e Saturno durante tutta la notte; Mercurio, Venere e Marte al mattino, per tempo. La bella stella del mattino, precede di circa un'ora e mezzo l'alba. Giove regna in tutto il suo splendore di luce riflessa nell'alto cielo occidentale. I suoi quattro satelliti sarau visibili il giorno 28, a destra del disco del pianeta gigante.

Saturno, lo strano pianeta dai dischi luminosi, si leva in media alle dieci e mezza di sera. Il principale de' suoi satelliti, Titano, è visibile a occidente del disco il giorno 24, e a levante da oggi al 31.

Andromeda e l'Ariete, Perseo, il Toro, le Pleiadi, Orione, i Gemelli, il gran Cane, le due Orse, Cassiopea ed altre, son le costellazioni che tengono attualmente il campo dei cieli.

La nostra luna raggiunge la massima sua altezza il 21: la notte ch'essa rischiarerà più lungamente sarà quella dal 28 al 29 marzo. A proposito: l'eclisse del 28 al 29 marzo.

Porto d'armi. L'interpretazione della legge sul porto delle armi è severissima, nè vale ad addurre scusa che l'arma da fuoco non era carica, che il trasporto fu momentaneo, per brevissimo tempo, o *per conto d'altri*.

La Cassazione di Roma, con sentenza

18 gennaio 1896, disse che doveva rispondere della contravvenzione di porto d'armi il servo che per ordine del padrone aveva portato anche solo momentaneamente fuori dell'abitazione, senza licenza della competente autorità, un'arma da fuoco, poichè la ragione della proibizione della legge sussiste sempre.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di *dicembre* 1895:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,938,393
Idem emessi nel mese di dicembre	» 45,602
	N. 2,983,995
Id. estinti nel mese stesso	» 87,227
Rimanenza	N. 2,896,768
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 450,173,848.43
Depositi del mese di dicembre	» 21,309,440.44
	L. 471,483,288.87
Rimb. del mese stesso	» 22,860,965.50
Rimanenza	L. 448,622,323.37

Chiusura di pubblici esercizi. La legge di pubblica sicurezza prescrive determinate ore per la chiusura degli esercizi pubblici, e trascorse quelle è vietato l'ingresso agli avventori.

Si sostenne però che le persone, le quali erano entrate precedentemente nell'esercizio, potevano soffermarvisi oltre l'ora stabilita, tanto più se le porte di questo erano state chiuse. Si sostenne altresì che non sussistesse contravvenzione per protrazione di apertura dell'esercizio quando le persone convenute non si trovavano allo scopo di consumare vino a pagamento, ma per famigliare ritrovo.

Tali ragioni non furono ritenute valide dalla Corte di cassazione di Roma, che, con sentenza 24 gennaio scorso, disse che scopo della legge, nel prefiggere che gli esercizi pubblici soggetti alla sorveglianza dell'autorità politica non abbiano a rimanere aperti oltre l'ora stabilita, essendo quello di prevenire i disordini che facilmente possono sorgere quando una troppo prolungata permanenza nei detti esercizi delle persone che abitualmente li frequentano lascia alle medesime il mezzo di bere eccessivamente e la facilità di provocare litigi, la ragione del divieto deve essere identica tanto nel caso di apertura quanto di simulata chiusura.

E perciò non potersi dire chiuso un esercizio nel quale sono lasciati avventori, siano pure a famigliare ritrovo.

Collegio Paterno. Ci scrivono:

«Il trattenimento che doveva aver luogo nella sera di mezza Quaresima, fu rimandato a sabato sera, più propria occasione ricorrendo il compleanno del Re.

Nell'elegante ed artistica sala del Collegio era convenuto uno scelto ed *elegante* pubblico, perchè composto di gentili *signore e vezzose signorine*, e di ragguardevoli persone, tra cui parecchi egregi professori delle scuole classiche e tecniche, ed il signor Preside del Ginnasio-Liceo.

Nella commedia *La visita del deputato* e nella farsa *Una lettera minatoria*, agirono, per espresso desiderio delle famiglie, dieci fra i più giovani convittori, e si distinsero Cannellotto, Bosero, Provvisionato e Mazzaroli.

Piacque molto il brioso ed elegante monologo *Matematica*, del prof. Zuccaro, che il convittore Bosero disse con garbo e disinvoltura. L'autore fu ripetutamente chiamato al proscenio.

La figlia del Direttore, cara bambina di 7 anni, recitò con sentimento e spigliatezza la patetica poesia del Fusinato: *L'amor d'una bambina*.

Negli intermezzi suonò la brava fanfara del Collegio, e il maestro Marchi, che sedeva al piano, con quella valentia che lo distingue, ci fece gustare qualche pezzo di scelta musica classica.

In complesso fu una bella serata, ed il pubblico uscì molto soddisfatto, ringraziando il prof. Girotto, Direttore del Convitto, che seppe così bene preparare, con quella cortesia che lo distingue, un trattenimento utile e dilettevole».

Per la grande lotteria che ebbe luogo giovedì sera a totale beneficio del Comitato protettore dell'infanzia mandarono doni negli ultimi giorni i signori:

Luzzatto cav. uff. Grasiadio e famiglia, famiglia Luzzatto-Pollitzer di Trieste, Venezian Rosalia di Trieste, Luzzatto Emma di Trieste, De Puppi co. Elisa, Della Torre G. B. pasticciere, Barducco Marco, Marsini Grato, Asquini co. Daniele, Santi e Grassi orefici, di Brazzà co. Cecilia, Pecile Ida, Toschi Livia nata co. Marazzani-Visconti, Valussi ing. Lodovico, Comelli Francesco, Bon Lodovico, Grosser Fernando, Orgnani nob. Vincenzo, Da Sacco co. Gino, De Battisti nob. Giuseppe, Vatri avv. Daniele, Zanutta Nicolò, Barnaba-Berlendis Lena, signorine Fanna e Bearzi, Moretti Achille, Damiani Giovanni, famiglia Spezzotti, famiglia Someda de Marco, Rhò Giuseppe e famiglia, Kechler Roberto, famiglia de Fornera, Pignat Luigi, famiglia conti Varmo di Sandaniele, Morelli-Moratti Anna, Cicogna Nerina, signorina de Paoli, co. Teresa de Felissent, Muzzolini Giorgio, Seitz Giuseppe, ed alcuni studenti di Liceo. La famiglia del signor Burghart Carlo mandò lire 25 da convertirsi in doni.

Tribunale penale.

Ruolo delle cause penali che verranno trattate presso il nostro Tribunale durante la seconda quindicina di marzo.

Martedì 17 — Angelo Soldo, furto, dif. Levi; Giacomo Blasattigh, libidine, dif. id.; Giovanni Driussi, minaccie, dif. id.; Lorenzo Piasenzotti, renitenza leva, dif. id.

Mercoledì 18 — Giovanni D'Alvise, furto, dif. Gosetti; Pasqua Mattini, id.; dif. id.; Domenica Spezzotti, id., dif. id.; Giovanni De Zorzi, Luigia De Marchi, Marianna Fadini, Caterina Gradina, contrabbando, dif. id.

Venerdì 20 — Valentino Trombetta e c., dif. Caratti.

Sabato 21 — Guglielmo Musiani e c., furto, dif. Nimis; Eugenio Rossitti, lesione, dif. id.; Giovanni Rottosis, oltraggio, dif. id.

Martedì 24 — Leonardo Fior, rapina, dif. Casasola; Luigi Dal Din, furto, dif. id.; Francesco Fabro, violazione vigilanza, dif. id.

Mercoledì 25 — Stanislao Barnaba, furto, dif. Driussi; Luigi Feruglio, lesione, dif. id.; Giovanni Dal Zotto, furto, dif. id.

Giovedì 26 — Giovanni Tumiotto e c., bancarotta, dif. Levi e Girardini.

Sabato 28 — Valentino Zanon, furto, dif. Sartogo; Angelica Romanutti, id., dif. id.; Valentino Primossig, minaccie, dif. Brosadola.

Martedì 31 — Luigi Coco, oltraggio al pudore, dif. Della Schiava; Maria De Luisa contrabbando, dif. id.; Pietro Iacuzzi, violazione vigilanza, dif. id.; Luigi Bosso, Valentino Comin, Francesco Placereani, Pietro Dal Pietro, Lorenzo Poletto, Luigi Bernardon, renitenza leva, dif. id.

Teatro Sociale. Ieri sera col diretto è giunta da Venezia, pienamente ristabilita, Tina Di Lorenzo. Buon numero di compagni d'arte, di amici e di ammiratori, l'attendevano alla stazione.

La bellissima e brava attrice andrà in scena domani a sera colla *Trilogia di Dorina* del Rovetta. Manco dirlo, il teatro sarà riboccante del miglior pubblico nostro.

— Questa sera *Un'idea originale* di Bisson, e la farsa *Un duello fra due poltroni*. Speriamo che questa *idea* sia magari meno *originale* della *Suocera* di ier sera, ma più divertente.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 73, del 11 marzo 1896 contiene:

— Nel giorno 23 corr., presso il Municipio di Prata di Pordenone, seguirà l'incanto per l'appalto della costruzione di fabbricati per uso Municipio, scuole ecc.

— Nel giorno 27 corr., presso il Municipio di Forni Avoltri, si procederà alla vendita di piante di quei boschi.

— L'Intendenza di Finanza ha aperto il concorso pel conferimento della rivendita generi di privativa n. 2 in Pantianicco di Mortello di Tomba.

— Nel giorno 28 corr., presso il Municipio di Moggio seguirà l'incanto per la vendita di piante di quei boschi.

— Nel giorno 9 aprile p. v., presso la Pretura di Moggio, seguirà l'incanto per la vendita di beni immobili appartenenti a ditte debitrici, verso quell'esattore.

— L'eredità abbandonata da Banotto Angela fu G. B. venne accettata, per conto dei minori suoi figli, da Marcuola Bel Giacomo fu Antonio di Aviano.

Assegni Banco di Napoli. La Banca di Udine ha ripreso il servizio degli assegni gratuiti Banco di Napoli.

L'emissione ha luogo colle norme già note.

Due biglietti di Stato trovati. Furono trovati e depositati presso il Municipio di Udine due biglietti di Stato.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 3 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	17 mar. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	758.8	759.8	759.8	753.9
Umido relat.	84	75	89	83
Stato di Cielo	coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	calma	calma	calma	calma
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centig.	9.0	10.8	9.2	8.6

Temperatura { massima 12.4 / minima 5.5 }
Temperatura minima all'aperto 4.8

Importantissime dichiarazioni del Governo inglese

L'Italia "vera" alleata dell'Inghilterra.

Londra 16 — Ai Comuni il ministro Curzon, continuando le dichiarazione fatte nella seduta del 13 corr., spiega lo scopo della marcia degli anglo-egiziani verso Dongola.

Dice che il Governo ricevette concordi informazioni di una importante marcia in avanti dei dervisci avente probabilmente per obbiettivo Cassala con eventuale contraccolpo in Egitto.

Accenna alla battaglia di Adua, dice che la sventura toccata si valorosi soldati italiani, e ad una nazione nostra vera alleata quale è l'Italia, fu appresa con sincero dolore dalla Camera e del paese. *(Calorosi applausi sui banchi ministeriali).*

Abbiamo fede nella forza riparatrice e nel coraggio delle truppe italiane; nutriamo speranza che si rialzeranno dalla sventura e rivendicheranno l'onore della bandiera. *(Applausi).*

Gl'italiani non sono soltanto impegnati nella guerra cogli abissini, ma occupano Cassala minacciata se non assediata da diecimila dervisci. Ciò può costituire un grandissimo pericolo non solo per l'Italia, per l'Egitto e per l'Inghilterra, ma eziandio per la causa dell'Europa, cioè per la causa della civiltà. *(Applausi).*

Il ministro continua le sue dichiarazioni sulle necessità di una azione immediata anglo-egiziana nel Sudan, anche per soccorrere, se è possibile, l'Italia.

Dopo ciò la Camera respinge una mozione di sfiducia nel Governo e di aggiornamento della discussione presentata da Labouchere.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per le riforme organiche.

Roma 16 — Assicurasi che domani, o dopo domani, l'on. di Rudinì presenterà alla Camera il progetto di legge, già da lui presentato il 5 maggio 1892 al momento di dimettersi, per ottenere dal Parlamento i pieni poteri allo scopo di attuare le riforme organiche, cioè riduzione delle prefetture, sottoprefetture, corti, tribunali, intendenze di finanza, università, licei governativi, ecc.

La circolare di Rudinì

Roma 16 — Il *Popolo Romano* di stamane critica la circolare di Rudinì ai prefetti *(vedi prima pagina)* e dice che l'on. Rudinì, qualificando il suo governo di francamente liberale e decisamente conservatore, e fautore del prevenire e del reprimere insieme, porrà i prefetti nell'imbarazzo perchè non sapranno come contenersi.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina	da L.	0.50 a 0.60
Burro al Chilog.	da »	2.10 a 2.35
Patate al quintale	da »	8.— a 11.—

Grani.

Granoturco all'Ettol.	da L.	11.50 a 12.90
Frumento »	da »	—.— a —.—
Segala »	da »	—.— a —.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	6.35 a 6.60
II.a » »	da »	5.70 a 6.30

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	5.20 a 5.65
II.a » » da	»	4.70 a 5.10
Paglia da lettiera al quint. da	»	3.35 a 4.20

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.— a 1.30
» » di dietro	»	da »	1.40 a 1.30
Manzo I. qual., taglio primo	»	da »	1.50 a 1.60
Manzo » » secondo	»	da »	1.30 a 1.40
Manzo » » terzo	»	da »	0.— a 1.50
Manzo II. » » primo	»	da »	1.30 a 1.40
Manzo » » secondo	»	da »	1.— a 1.20
Manzo » » terzo	»	da »	0.80 a 1.20
Vacca	»	da »	0.80 a 1.50
Pecora	»	da »	1.— a 1.20
Ariete	»	da »	1.10 a 1.25
Castrato	»	da »	1.20 a 1.60
Agnello	»	da »	1.— a 1.30
Porco fresco	»	da »	1.25 a 1.30

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	2.15 a 2.25
Legna tagliata »	da »	2.30 a 2.45
Carbone forte »	da »	6.70 a 7.80

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:
150 pecore, 80 castrati, 100 agnelli, 800 arieti.

Andarono venduti circa: 30 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; 70 pecore da macello da lire 0.93 a 1.— al Kg., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 15 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.; 20 d'allevamento a prezzi di merito; 150 arieti da macello da lire 0.70 a 0.75 al Kg. a p. m., 40 d'allevamento a prezzi di merito.

350 suini d'allevamento, venduti circa 200 a prezzi di merito. Ribasso di circa il 10 %.

Sete.

Milano, 17 marzo.

L'iniziarsi della nuova settimana non ha recato cambiamento alcuno al solito andamento degli affari serici, il quale continua a dimostrarsi calmo, tenendosi in riserbo tanto i compratori che i venditori.

Perciò pochissime transazioni sono oggi avvenute, le quali sono state prese quasi tutte nel campo delle balle isolate; affari d'importanza non se ne conoscono su piazza; i titoli fini, si greggi che lavorati, hanno sempre la preferenza; ma è difficile l'andar d'accordo sul prezzo, perchè tali titoli in roba pronta sono piuttosto scarsi e perciò sostenuti meglio degli altri articoli.

Esisterebbero richieste anche in greggie ed organzini extra, ma i limiti d'acquisto sono troppo bassi e non possono dare alcuna speranza di buoni risultati.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 marzo 1896.

	16 mar	17 mar
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.90	90.85
» fine mese	91.—	90.93
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	303.—	303.—
» 3 % Italiane ex	282.—	282.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	742.—	744.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	287.—	289.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	657.—	656.—
» » Mediterranee	504.—	501.—
Cambi e valute		
Francia chèque	109.¼	109.¼
Germania »	135.—	135.05
Londra »	27.63	27.67
Austria Banconote »	228.¾	229.—
Corone »	114.—	114.—
Napoleoni »	21.85	21.87
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	82.60	82.90
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	16.24
D. 11.25	14.15	D. 14.30	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.32

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 6.25	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco